

Milano Sala Verdi. La Kreutzer di Martha Argerich col violino di Geza Hosszu-Legocky

Articolo di: Emanuele Amoroso



[1]

Martha Argerich si è presentata anche nella stagione 2010-2011 per le **Serate Musicali di Milano** accompagnando il 29 gennaio 2011, come ormai sua consuetudine, **uno dei giovani musicisti emergenti** da quella scuola di talenti che è il Progetto a lei stessa intitolato. In duo con il **violinista Geza Hosszu-Legocky** propone **tre sonate** (in *la minore* di Schumann, la celebre in *la maggiore* di Franck e uno dei capolavori beethoveniani, ossia la sonata dedicata a **Kreutzer**) legate tra di loro da **suggestioni letterarie** (Tolstoj, Proust) e da una **concezione della forma** che apre nuovi orizzonti per il repertorio dedicato al duo violino – pianoforte.

Robert Schumann innerva da sempre le proprie pagine di complessi rimandi al mondo artistico: di rado si rintraccia in un compositore una sensibilità tale nel voler descrivere attraverso il suono quanto avviene nel **proprio intimo** e nel mondo a sé circostante, inserendosi oltretutto nel dibattito culturale a lui contemporaneo.

L'**apparente classicità della suddivisione in tre movimenti** non riesce a nascondere le **profonde variazioni** presenti: un primo tempo ampio, nel quale si intrecciano temi e sviluppi dal sapore dell'improvvisazione, cui succede un *allegretto* meditativo e un vivace *finale mosso* da scarti irrequieti e quasi allucinati. Siamo sul **terreno hoffmaniano** delle ultime pagine di Robert Schumann, tessuto inquieto che conduce il **romanticismo al suo apice** per lasciar spazio alle meditazioni secondo ottocentesche.

Meditazioni che trovano in **César Franck** uno straordinario e passionale mentore. **Forma ciclica**, come spesso accade nelle sue pagine più riuscite, continui scatti e accensioni di **appassionato vigore**, **ampie pagine riflessive**, **pianissimi** impalpabili e **fortissimi** di uniforme e compatta forza: queste le principali impressioni che si affacciano all'ascolto di una pagina purtroppo di minor frequentazione qui in Italia, ma meritevole, come tutta la musica di Franck, di una più ampia divulgazione. Saranno da addebitare agli studi e all'attività di **organista il continuo alternarsi tra livelli sonori opposti**, così come il trattamento preludante, a carattere improvvisativo, per il quale da una semifrase scaturisce uno sviluppo via via accresciuto, ma senza dubbio scardinando con forza le residue resistenze della forma sonata, e rendendo **violino e pianoforte due strumenti dialoganti** tra di loro. Esperienza quest'ultima che sarà ripresa in varie pagine novecentesche e in ambito italiano dalla un tempo ben conosciuta *Sonata per violino e pianoforte* di **Ildebrando Pizzetti**.

A conclusione del programma la **Sonata à Kreutzer di Beethoven**, pagina miliare nella quale l'estro timbrico e l'energia musicale di **Martha Argerich** sono emerse in tutto il loro **splendore**, **trascinando con se il violino di Hosszu-Legocky**, non impeccabile per intonazione lungo tutta la serata e senz'altro più a proprio **agio in Franck** che nell'imprevedibile, ma al contempo rigorosa pagina beethoveniana.

Martha Argerich riesce ad accompagnare con eleganza e raffinatezza **il violinista magiaro**, creando spesso un

Milano Sala Verdi. La Kreutzer di Martha Argerich col violino di Geza Hosszu-Legocky

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

tappeto di suoni sul quale adagiare la frase solista, assomigliando il suo pianoforte più ad una orchestra d'archi di ricchezza impareggiabile che ad uno strumento a martelletto. E convince ancor di più nel differenziare i **tre autori, creando un suono specifico per ogni brano**, aspetto che di rado si ascolta nelle sale da concerto, dove direttori e solisti tendono a produrre un impasto timbrico generico, magari elegante e di piacevole ascolto, ma pur sempre uniforme per tutti gli autori.

Il pubblico che stipava la **Sala Verdi del Conservatorio di Milano** ha tributato il consueto calorosissimo omaggio alla pianista argentina e il duo Argerich – Hosszu-Legocky ha così contraccambiato con **due bis**, una **danza di Bartók**, nella quale si è potuto apprezzare la **tecnica virtuosistica del violinista e il celeberrimo Liebeslied di Fritz Kreisler**, bis accolti con ancor più festoso entusiasmo.

Publicato in: GN38 Anno III 7 febbraio 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

Sala Verdi del [Conservatorio Verdi](#) [2] – Via Conservatorio, 12 -**Milano**

Sabato 29 gennaio 2011 – ore 21.00

Pianista **MARTHA ARGERICH** Violinista **GEZA HOSSZU LEGOCKY**

R. SCHUMANN Sonata n.1 in la minore op.105

C. FRANCK Sonata in la maggiore

L. v. BEETHOVEN Sonata n. 9 in la maggiore op.47 «à Kreutzer»

Articoli correlati: [Accademia Filarmonica e Santa Cecilia. Shlomo Mintz e Alexander Lonquich](#) [3]

[Melanconie byronico-orientali alla IUC. Fazil Say e Patricia Kopatchinskaja](#) [4]

- [Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/milano-sala-verdi-kreutzer-di-martha-argerich-col-violino-di-geza-hosszu-legocky>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/martha-argerich-geza-hosszu-legocky>

[2] <http://www.consmilano.it/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/accademia-filarmonica-santa-cecilia-shlomo-mintz-alexander-lonquich>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/melanconie-byronico-orientali-iuc-fazil-say-patricia-kopatchinskaja>